

Da San Siro sulla via della Coppa dei Campioni Bravo Milan, che battaglia!



Alcune immagini della battaglia di San Siro. Da sinistra: Hamrin e Fitzpatrick prima dell'incidente che costerà l'espulsione al giocatore inglese. Stiles lascia il campo. Rosato, colto da crampi. Il presidente Carraro dopo il trionfo del Milan (Moisio).

George Best protagonista mancato Il «santone» ha bruciato il suo capellone

Milano, giovedì sera. Il Manchester United ha sbavato la tattica. È una squadra fatta per attaccare, ma a Milano ieri ha voluto difendersi. Matt Busby ha cercato di improvvisare una difesa a all'italiana, ma non ha gli uomini adatti. È nato così un gioco che non era stile, anzi era dannoso perché chiamava in causa in modo pressoché continuo gli elementi tecnicamente meno dotati.

La squadra inglese ha quattro campioni all'attacco: Bobby Charlton, Kidd, Law e Best. Bobby Charlton è l'opero da lampo attività, ma gli altri sono atletici assi. Capaci di ottenere qualsiasi risultato. Matt Busby, adottando una tattica di eccessiva prudenza, ha tolto a questi giocatori il modo di emergere. Nel grigiore si è perso anche Best, l'alletta più amato d'Inghilterra, il giocatore principe. Un critico inglese tempo fa parlando di Best ha scritto: « Fermarlo è come tentare di imprigionare un fascio di luce ».

Best ieri a Milano era costretto a partire da lontano. Siamo d'accordo che il capellone di Manchester non ha lo scatto breve che consente ad un atleta di stagione di aggirare i terzini. È un calciatore classico, abilitissimo nel pallone, che ha una velocità progressiva. Per rendere pertanto deve stare leggermente arretrato. A San Siro, però, Best doveva correre trenta-quaranta metri prima di arrivare in zona-goal, e per di più doveva superare sempre almeno due avversari. Improbabile, difficile, se non impossibile per chiunque.

Il vero Best non si è visto a Milano. È un atleta intelligente, sicuro nel dribbling, forte nel tiro, capace di sopportare anche lo scontro rude. Sembrava l'incantesimo fragile, ma regge il contrasto con sicurezza. È un improvvisatore, un fantasista. Del calciatore nordico non ha né la resistenza né il temperamento. È il più latino degli inglesi. Ha fantasia ed estro. Peccato che Matt Busby con le sue tattiche di rinuncia lo abbia sfornato.

Se Best non ha segnato, neppure Prati ha segnato. Certo l'ala sinistra del Milan ha giocato di più del suo avversario. Prati ha avuto modo ieri sera di dimostrare tutta la sua potenza di gioco. Forte nel fisico, deciso nei contrasti, Prati non ama il dialogo nella manovra, preferisce fare da solo e prepararsi al tiro finale. È un colpo netto nel correre, approssimativo nel palleggio, ma ha forza d'urto, sicurezza nel controllo, potenza nel tiro. Se un avversario lo urta risponde con una gomitata. Non crede nella protezione degli arbitri, cerca una giustizia personale.

Un parallelo tra Best e Prati è quasi impossibile. Best è più elegante, più agile, più artista. Prati è forte, sicuro, potente ed anche più pratico. Rappresentano due tipi diversi.

Giulio Accatino

Rivera, nessuna lesione

MILANO, giovedì sera. Gianni Rivera è stato sottoposto stamane ad esami radiologici che non hanno accertato alcuna lesione alla caviglia destra. Si tratta pertanto di una distorsione per la cui guarigione è stato prescritto a Rivera un riposo assoluto per i prossimi tre-quattro giorni con l'arto immobilizzato. Rivera non potrà pertanto scendere in campo domenica prossima contro il Torino.

Oggi (alla tv) tocca all'Ajax

Ieri sera a San Siro oggi a Trnava. Per la Coppa dei Campioni, partita di ritorno di semifinale, giocano Sparta e Ajax di Amsterdam. L'incontro di andata si era concluso con la vittoria netta della squadra olandese, che si era imposta per tre a zero. Ad incitare l'Ajax in Cecoslovacchia sono giunti oltre mille tifosi.

L'incontro di Trnava sarà trasmesso oggi in collegamento diretto dalla televisione con inizio alle ore 16 sul programma nazionale.

SPORTAK TRNAVA-Kozinka: Dobias, Majernik, Jarebak, avveduto, Marinkovic, Fares, Faras (Svec), Hrusicky, Adamec, Kabal.

AAK: Bais, Dubler, Gulshoff, Van Durvenboed, Grost, Pronk, Muller, Swart, Cruyff, Danielsson, Kalzer.

Due goals in più basteranno?

A Manchester si scatenerà la furia degli inglesi

Milano, giovedì sera. Bandieroni rossoneri al vento, stantotte le vie della città sono state percorse da cortei di macchine, piene zeppa di tifosi felici. Il Milan aveva vinto per 2 a 0, gli appassionati sostenitori della squadra milanista nemmeno si chiedevano se simile scarto di goals potesse oppure bastare per la gara di ritorno, programmata a Manchester per il 15 maggio. Erano troppo contenti per pensare ai domani, badavano soltanto ad assaporare la gioia prorompente del trionfo, un trionfo che, alla resa dei conti, era stato persino meno difficile di quanto fosse lecito aspettarsi alla vigilia.

Gli Inglesi, scendendo in campo, hanno offerto una sorpresa, il « vecchio » Matt Busby ha tenuto una carta. Tutti si aspettavano che Rivera fosse affidato a Stiles, e Sir Busby, invece, a guardia del capitano rossoneri ha posto Denis Law. Il biondo s'è sbrighato, dopo appena quindici minuti, Rivera è stato costretto ad uscire dal terreno di gioco, con una caviglia malconca. Ma l'assenza di Gianni non ha causato lo sbandamento che in un primo tempo si è temuto, il Milan ha continuato a tener in mano le redini del match, e sino al fischio conclusivo, ha dominato da capo a fondo, con

un'abile superiorità che i nostri amici britannici, se sono sinceri, debbono confessare d'aver ancora limitato a d'essere in genere, ci pensano Law e Charlton. Ma, ieri sera, Law, fin che c'è stato Rivera, ha fatto il suo dovere, e anche dopo, si è spremuto in un lavoro generoso a centrocampo, che gli ha impedito di pensare ai lanci verso i ragazzi della prima linea e Bobby Charlton, dal canto suo, ha denunciato una smorta stanchezza.

Il Milan, con ritmo gagliardo, si è proiettato in avanti. Idee lucide, agilità vigorosa. La sua difesa controllava, agevolmente, le rare impennate dei rivali, nella fascia centrale dettata verso legge Lodetti e Fogli. E l'attacco, con Prati, Sormani ed Hamrin in momentanea e Bobby Charlton, dal canto suo, ha denunciato una

retroguardia dei rossi. Una retroguardia, intendiamoci bene, non superativa, atleti come i terzini Brennan e Fitzpatrick e come lo stopper Foulkes non sono certamente del fuoriclasse a diciotto carati. Stiles e Crerand sono rimasti a galla, lottando tenacemente, chiedendo al loro fisico fin l'ultima goccia di energia. Ma non sono bastati a costruire una barriera davvero efficiente. Il Manchester ha subito due reti ed altre avrebbe potuto incassarne.

La partita, così, è finita verso la conclusione logica, con il trionfo della squadra più forte e più omogenea e i britannici, allo stop, hanno avuto la magra soddisfazione di prendersela con l'arbitro affermando che il goal di Sormani era stato visitato da un fallo di mano e che il signor Krnavec aveva sorvolato con eccessiva disinvoltura su un altro fallo in area milanista, fallo che, secondo loro, doveva essere punito con un calcio di rigore. Storie. L'arbitro è stato imparziale.

Che capiterà, ora, nei match di ritorno? Difficile prevederlo. Di sicuro, fin d'ora, ci sarà la furia con cui gli inglesi affronteranno la prova per raddrizzare la barca. Ma nessuno è in grado di dire se ci riusciranno oppure se i rossoneri con una gara sul tipo di quella di Glasgow, si garantiranno invece l'ingresso alla finalina. Il Manchester si scaglierà all'offensiva. Ma è costretto a rimontare il pesante svantaggio. Le speranze del Milan sventolano al vento come sventolano stamotte i bandieroni dei tifosi. Un Milan così è un Milan d'appannata a scena aperta, capace di raggiungere qualunque risultato.

David Messina
Gigi Buccacini
Fulvio Cinti

L'amicizia così, non si rinsalda

Milano, giovedì sera. Cortesia tra il presidente Saragat e la Regina Elisabetta a Londra, botte (e anche cattive) in campo a San Siro tra Milan e Manchester. Non è stato, quello di ieri sera, il modo migliore per rinsaldare l'amicizia italo-britannica, almeno per ciò che riguarda le faccende sportive. Alcuni giocatori ci hanno fatto assistere ad un campionario di fatti scoperti e « coperti » che mai partita di calcio possa conoscere e che neppure l'alta posta in gioco possa giustificare. Episodi irritanti che si vorrebbe dimenticare dopo una notte di sonno se non interessasse il timore di pericolose vendite quando il Milan, il 15 maggio prossimo, andrà a Manchester per la partita di ritorno. Perché Stiles, Kidd e Law, cioè i picchiatori in maglia rossa, sono « caratteri » difficili. Stiles, a tratti, assume atteggiamenti degni del peggiore scartatore di porto. E, in fondo, oltre all'irritazione, provoca un senso di noia.

Alla grande platea televisiva la maggior parte di questi incidenti sono sfuggiti perché avvenuti ai margini del gioco, talvolta lontani dall'azione perciò non inquadrati dalla telecamera.

Lo spettacolo non è mancato, ma di questi singoli isterismi, la partita ne avrebbe fatto a meno. La « battaglia » poteva essere condotta su di un piano più nobile, in un'atmosfera meno calda, tanto il Milan avrebbe vinto egualmente. La squadra che « t » Busby ha portato a Milano ha, col fauoloso Manchester, solo una « scintilla » di « santone » hanno contribuito a disarmarla completamente. Quel Best, ad esempio, che ha fatto accorrere sulle tribune di San Siro tante le più belle rappresentazioni della Milano-bene, si è visto poco, il suo esito è stato mortificante. E, riconosciamolo, di classe il ragazzo ne possiede tanta. Bisogna però aggiungere che Aquilotti non gli ha dato tregua, lo ha contrastato correttamente, contendendogli ogni pallone, impedendogli di penetrare in area dove Best, abile nello sfruttare le occasioni, non avrebbe perdonato. Il capellone di Manchester è comunque un caso, un uomo da spettacolo che in una squadra di rango italiano, avrebbe il suo ruolo di protagonista. Ma Best non verrà: la cieca politica autarchica del nostro calcio in vista.

SFIDA SUI 1000 CHILOMETRI Andretti rischia in pista a Monza

Monza, giovedì sera. Non c'è dubbio: la « 1000 km. » di Monza, quarta prova del campionato internazionale marche, vivrà del duello fra la Ferrari e la Porsche.

A Monza la Ferrari viaggeranno in coppia. Una sarà affidata a Chris Amon e Mario Andretti, l'altra a Pedro Rodriguez e Peter Schärfer. Amon, che si è sempre trovato più a suo agio sui prototipi che sulle monoposto di formula, ha già dato ieri una chiara dimostrazione delle doti sue e della « 312 Ps. Nella prima tornata di prove, ha superato il record della pista girando in 2'48" e 2/10, alla media oraria di km. 218,171.

Bene è andato anche Pedro Rodriguez, mentre qualche perplessità ha suscitato Andretti. L'italo americano, si sa, è un pilota irruente, coraggioso, che non risparmia né se stesso, né la vettura. Ieri ha rischiato di distruggere la macchina uscendo di pista alla variante che precede la curva nord. Andretti è arrivato troppo sian-

Reintegrato Haller Che cos'ha Anastasi?

Nel Torino forse il lancio del giovane Quadri

La Juventus non ha ancora deciso la formazione da schierare sul campo di Vicenza, contro il Lanerossi. Alcuni infortunati condizionano, infatti, le decisioni di Herberto Herrera, Benetti lamentando disturbi intestinali e al suo impiego, domenica prossima, è lecito avanzare qualche dubbio. Anastasi, da un paio di giorni, riduce al minimo gli allenamenti per un dolore al piede sinistro. Pasetti è convalescente da una strisciante lesione e non è ancora disponibile. Questa mattina si è invece allenato Del Sol.

L'assenza di Borretti quasi sicuramente costringerà Herberto ad anticipare il rientro del « ribelle » Haller, il quale in questi giorni ha mantenuto uno stretto riserbo e si è rimesso a lavorare con la massima volontà. Il tedesco figura nell'elenco dei convocati che domani partirà alla volta di Vicenza.

Il « caso Anastasi » invece non è del tutto chiaro. Non sembra trattarsi di cosa particolarmente grave, tuttavia il centravanti stenta a riprendersi con la solita « grinta » e non sembra attraversare un momento particolarmente felice. Anche stamattina ha limitato a soli venti minuti il lavoro, dopo che Herberto gli ha detto: « Se ha male esci pure ». Sembrava, anche se per il momento la voce non ha trovato conferma, che la Juventus abbia rimpiazzato il giocatore per una dichiarazione rilasciata alla vigilia della gara con il Verona. Alla notizia della possibile partenza dell'allenatore, l'altalenante, a questo proposito avrebbe detto: « Era ora ».

Il Torino, dopo avere ammirato il Milan ieri sera contro il Manchester, si prepara a ricevere la squadra rossoneri con il massimo impegno e con la dovuta concentrazione. Fabbri, anche oggi, ha spostato al pomeriggio la preparazione. Per quanto riguarda lo schieramento del granata, persistono alcuni dubbi, poiché non è escluso l'esordio del giovane attaccante Quadri. Ma al posto di chi? L'assenza dello squadrone Poletti verrà compensata con lo spostamento di Cereser a terzino e con l'inserimento di Bolchi come « libero ».

Michele Fenu

OLTRE 1500 BOX GIÀ POSATI NEL SOLO PIEMONTE

BOX

IN CEMENTO ARMATO MONOBLOCCO
IL GARAGE IDEALE PER LA VOSTRA AUTO
PESO 8 TONNELLATE

Consegnato in opera completo:

- Porta metallica a bilico, chiave Yale
- Impianto elettrico completo
- Guarnizioni in gomma salva porte
- Colori in plastica a scelta
- Ulteriori servizi a richiesta

Visibile presso AUTOACCESSORIO FASSIO - Via Giolitti 3 - Torino

ING. PIERO BENAZZO - COSTRUZIONI EDILI

TORINO - VIA XX SETTEMBRE 51 - TEL. 511.359 - 510.064

Esposto alla Fiera di Milano - Viale dei Prefabbricati

la Corinese Profumi

CLASSE... CONVENIENZA... CORTESIA

TORINO - VIA ANDREA DORIA, 8 - TEL. 510.938